

Commenti alla delibera regionale n. 1918 che non approva il Pug e la risposta dell'ass. Barbanente in un'intervista a Brindisi Report

Da una veloce lettura della delibera regionale n. 1918 del 31 agosto 2010 si può ricavare in più punti la sensazione che il Pug sia tutto da rifare, ma i consigli e il tono finale del documento – “*convocate la conferenza dei servizi*”, “*inviateci la comunicazione relativa alla Vas*” e l’annuncio “*spirito collaborativo*” - lasciano intendere l’esatto contrario.

Per dirimere la questione, occorrerebbe porre il problema direttamente all’assessore regionale all’Urbanistica Prof. Arch. Barbanente, da invitare a Ceglie in un pubblico dibattito.

Pertanto bene ha fatto il sindaco rag. Caroli a rispondermi che sta valutando la situazione prima di prendere delle decisioni. In effetti se continuare con l’attuale versione del Pug, apportando le correzioni e integrazioni richieste dalla Regione, o cominciare da capo è essenzialmente una scelta politica.

Il Pug presentato risente della gestazione di sedici lunghi anni, della continua necessità di adeguamento a nuove norme regionali e della stanchezza del progettista prof. Ing. Borri. Egli fu nominato da una giunta monocolore di Rifondazione e fu successivamente confermato da giunte di centrodestra e centrosinistra, malgrado i suoi abituarini ritardi.

Una giunta regionale può emanare sempre nuove norme, ma almeno stabilisse la loro applicazione ai procedimenti ancora da iniziare e non anche a quelli in corso. In ogni caso il principio che andrebbe prioritariamente definito è quello della durata di un procedimento che, se non completato in tempo, dovrebbe decadere. E’ sconcertante che la stesura di un Pug duri per sedici anni e altrettanto lo sarebbe la decisione di cominciare da capo.

Le osservazioni regionali ribadiscono i principi informativi di un piano urbanistico: la riqualificazione dell’esistente, il risparmio del suolo, la tutela del paesaggio, dei punti panoramici, della macchia e dei pascoli, la tutela dell’ambiente, dei beni culturali e infine quello dello sviluppo sostenibile.

Esse cioè non lasciano spazio per un nuovo Pug più “permissivo” perché partono dal principio secondo il quale la tutela delle caratteristiche di un territorio è un valore culturale, sociale ed economico, concetto al di sopra delle divisioni politiche da recepire nella cultura di un popolo.

La delibera, oltre agli adempimenti burocratici come per la Vas, contiene la richiesta di chiarimenti, di un miglior dimensionamento delle esigenze abitative e produttive e la stesura dei grafici dello stato di fatto e di progetto del piano.

Evidenzia la necessità del recepimento da parte dell’Ufficio Tecnico Comunale delle decisioni del commissario relativamente alle osservazioni del pubblico, l’obbligatorietà di un “Regolamento edilizio” e impone l’utilizzo della cartografia catastale per il riporto del piano.

Prospetta la coerenza del Pug con i piani regionali e di assetto idrogeologico, contesta l’adozione di lotti non conformi alla suddivisione fondiaria esistente, in un’ottica non permissiva ma limitativa come evidenzia la critica alle premialità.

In conclusione, a mio avviso, le richieste regionali possono essere evase con la correzione del Pug presentato senza pensare ad impostarne uno ex-novo.

La risposta dell'ass. Barbanente in un'intervista di oggi a Brindisi Report

“Ritengo doveroso fornire qualche elemento di conoscenza utile a fare chiarezza sulla vicenda del Pug di Ceglie Messapica rappresentando il punto di vista della Regione Puglia e quello mio personale. Innanzitutto, non si tratta affatto di una bocciatura ma di un’attestazione di non compatibilità dovuta a rilievi istruttori di portata assai lieve, molti dei quali di natura procedurale, e quindi facilmente superabili nella conferenza di servizi che il sindaco dovrebbe convocare, a norma della legge urbanistica regionale, per fornire chiarimenti e condividere le eventuali modifiche e integrazioni da apportare al Pug. Merita sottolineare che delle decine di piani che la Regione ha approvato nel passato quinquennio, solo uno, quello di Campi Salentina, ha ottenuto l’attestazione di compatibilità in prima battuta. Tutti gli altri non l’hanno ottenuta. Fra questi, molti piani per i quali i rilievi istruttori regionali erano assai più pesanti di quelli formulati per il Pug di Ceglie, sono stati approvati senza difficoltà entro i trenta giorni previsti dalla legge urbanistica regionale per la chiusura della conferenza di servizi finalizzata a condividere con la Regione la versione definitiva del Pug. Si pensi, ad esempio, ai casi di Trani o di Monopoli”.

Ceglie Messapica, 22 settembre 2010

Angelo Palma